

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziato per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Basso tutti i giornali, eccettuati i Colli — Costo per un anno aderente italiano lire 32, per una società lire 16, per un trimestre lire 8, tutto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo sull'Uffizio di Udine o Montebelluno.

distribuito al cambio—valore P. Mazzocchi N. 931 mese 1. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 20 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i francobolli. — Per gli autori giudiziari esiste un contratto speciale.

LA VECCHIA E LA NUOVA SINISTRA

Non sappiamo ancora ben bene quale sarà la nuova sinistra nel Parlamento; e se sarà avverata l'antica speranza del Mordini, che, rigettati gli indisciplinati ed indisciplinabili, essa si formi in opposizione parlamentare, in partito governativo. Anzi, dal modo con cui si prepararono e si fecero le elezioni, è molto da dubitarne. Ma se non accadesse secondo la speranza del Mordini, la sinistra nella nuova Camera compierebbe il suo suicidio, e non sarebbe altro nel Parlamento e nel paese che un elemento di disordine.

L'antica sinistra era poco numerosa, e quindi tutti le permettevano certe scappate, certe eccentricità, e non se ne davano alcun pensiero. Le elezioni del 1865, com'era naturale, poiché ogni elezione è una reazione, fecero la sinistra molto più numerosa. Però essa era numerosa tanto da disturbare il Governo, non abbastanza da asserrare il potere e da governare con mano ferma essa medesima. Anzi, quand'anche avesse avuto la maggioranza numerica per sé, non avrebbe avuto gli elementi di un partito veramente governativo.

La sinistra della cessata Camera era il composto di molti dei più svariati elementi. Essa conteneva gli indisciplinati ed indisciplinabili, gli spiriti bizzarri d'ogni genere, gli stravaganti, gli assurdi, i violenti, quelli insomma, che dal Mordini si volevano respingere all'estrema sinistra, e dal Diritto lasciar cadere nelle elezioni attuali. Conteneva alcuni dei vecchi cospiratori, altri degli affiliati alla Consorseria frammassonica, strano anacronismo in tempi di libertà, nei quali non si vogliono i gesuiti, conteneva gli animosi garibaldini, che avevano avuto più braccia e coraggio per combattere che non mente per istudiare, i malcontenti d'ogni genere, i vanitosi che credono di far il loro dovere di deputati speseggiando nei discorsi, invece che dedicarsi agli umili studii degli affari del paese. Questi elementi non erano fatti per obbedire alle loro guide; e si mostraron recalcitranti fino dalle prime. Poi, gli stessi capi principali, il Mordini ed il Crispi, non andavano forse tanto d'accordo fra di loro da imporre ai secondari, poiché lo stesso temperamento faceva contrasto in loro due. Mordini di fatti, ritirandosi ora, ha compiuto un grande atto politico. Egli ha lasciato al Crispi, col comando della sinistra, tutta la grande responsabilità di un capo parte. O Crispi esce a disciplinare, o piuttosto a formare la sinistra, e l'unità del comando avrà almeno servito a questo; o, ciò che noi crediamo più probabile, fallisce nel suo scopo, e quel partito, scomponendosi, lascierà luogo a nuove combinazioni.

Non crediamo, che il Crispi possa formare la sinistra, perché ci sono altri che si mostreranno meno facili ad obbedire al suo comando. Il Bargoni sente un poco della temperanza del Mordini, e non armonizza colle violenze del Crispi. Il Cairoli può guidare i garibaldini, ma senza poterli disciplinare, perché disciplinabili non sono. Il santo padre della Consorseria frammassonica, il De Luca, il ministro delle finanze della sinistra, non ha abbastanza impero nel Parlamento, ma nel tempo stesso aspira ad essere capo di sua parte. Né questo basta.

Quella parte della attuale sinistra ch'è formata dai municipalisti indispacci, della fazione Borà — Ara — Ferraris, non armonizza punto col resto della opposizione, ed è una debolezza piuttosto che una forza per lei, essendo i municipalisti oppositori di occasioni, e nulla altro. In Piemonte è nata già una reazione contro costoro; reazione che deve di-

minuirli, se non subito, in appresso. Se fossero molti, essi vorrebbero dominare la sinistra e trascinarla dietro sé, ma non vi riescirebbero. Diminuendosi invece, alcuni di essi torneranno ad accostarsi alla maggioranza, e così la opposizione municipale sarà discolta.

Vanno a sinistra naturalmente molti deputati giovani, sia perchè agli inesperti è più facile l'opporvi che il fare, sia perchè sembra loro che l'avvenire sia di quelli che non hanno fatto ancora. Convien notare però che le nuove reclute non sono sempre ben viste dagli antichi sinistri, massonemente se mostrano un distinto ingegno. Verrebbero accrescere i gregari, ma non i nuovi ufficiali. È noto, che l'esercito garibaldi non abbondava di ufficiali superiori, perché molti più erano quelli che volevano comandare, che non quelli a cui piacesse obbedire. Così era la vecchia sinistra, dove abbondavano i generali ancora più che nell'esercito de' volontari. Ciò spiega perchè i vecchi non vogliono i nuovi.

Però questi giovani deputati della sinistra, che mano mano potranno venire accresciuti di quelli che studiano più degli altri, e che possono formarsi nelle rappresentanze comunali e provinciali, saranno quelli che potranno trasformare il partito e renderlo veramente un partito parlamentare. Ma per una tale trasformazione non basteranno né una né due legislature.

La nuova sinistra adunque, qualunque sia l'esito delle elezioni, durerà fatica a formarsi in vero partito parlamentare e governativo, cioè atto ad assumere il Governo. L'opporvi è facile; ma non è facile avere idee da opporre ad altre idee. Il Crispi, quando fuon dalla sinistra contro il sistema, non ha mai lasciato capire quale sarebbe il suo sistema. Ora i partiti che si formano attorno ad una persona non sono partiti politici veri, se questa non personifica appunto in sé un sistema. Certi pubblicisti della sinistra dicono, che questo è il loro segreto e che non vogliono lasciarselo rubare; ma i segreti sono da ciarlatani, non da medici scienziati. Il pubblico dei mercati preferisce i segreti; ma il pubblico illuminato non si lascia abbagliare dai talmaturghi di mercato, e vuole essere convinto della bontà dei rimedi. Adunque bisognerà pure, che venga fuori il sistema contro al sistema.

La nuova sinistra non si formerà, se non quando consideri pacatamente la realtà della situazione dell'Italia, e senza molto promettere, e soprattutto senza promettere l'impossibile, come fanno sovente adesso gli oppositori, sappia indicare al paese i mezzi pratici per migliorarla e per avviare il paese sulla via del progresso. Ad una tale sinistra, ch'è ancora da farsi, possono appartenere anche molti de' vecchi; ma noi invitiamo di nuovo i giovani a dedicarsi con alacrità allo studio, ed a mettersi con calma e solerzia nella pratica degli affari. Non agognino di salire subito ai primi gradi; ma sappiano fare i soldati di questo nuovo esercito, di questo nuovo partito d'azione, al quale incombe di trasformare l'Italia. Si persuadano, che la libertà non vale se non quanto la si adopera a vantaggio del proprio paese, e che per fondare realmente il reggimento della libertà in Italia ci resta ancora moltissimo da fare. A noi veterani della libertà, che abbiamo dovuto guadagnare il terreno palmo a palmo, che abbiamo consumato una vita intera nelle ingloriose e costanti lotte della preparazione, a noi non resta più altra parte che quella di monitori, talora fors'anco importanti all'ardenza giovanile; ma si assicurino i nostri bravi giovani, che anche la parola de' vecchi, come ha giovato, così giova a qualche cosa.

Un po' di esperienza, un po' di calma, un po' di riflessione non fanno male. L'esperienza e la riflessione dicono a voi, che per

fare meglio bisogna imparare ed aiutare a far bene.

IL 14 MARZO.

Udine può festeggiare con orgoglio il 14 marzo; poiché non ha aspettato ad essere libera per ricordarsi del suo Re. Nel 1860 le donne udinesi vollero che fosse festeggiato a Reggio con una bandiera da loro mandata, mediante alcuni concittadini (Antonini, Prampiero, Valussi) ad uno dei reggimenti che si formavano allora, ed ai quali obbligavano l'unità dell'Italia. Tutti poi gli altri anni Udine festeggiò il giorno natalizio del suo Re Vittorio Emanuele e del principe ereditario con solenni dimostrazioni. L'Austria puniva allora l'intera cittadinanza, deportando persone appartenenti a tutti i ceti; e questa punizione tornò a grande di lei onore.

Allora le nostre feste erano una protesta fatta in barba allo straniero; adesso sono un vero omaggio, una partecipazione del popolo alle gioie domestiche di quella famiglia valorosa e leale, che diede all'Italia uno Stato ed un esercito; e quindi la libertà e l'unità. A tale festa ci conduce il cuore; ed i cittadini devono ispirarsi appunto, nel celebrarla, al cuore che comprende in un solo ricordo il marzo del 1848 ed il marzo del 1867, per sentire una gratitudine immortale.

Dichiarazione

Il cenno fatto nella Gazzetta di Venezia N. 61 del giorno 8 corr., relativo alla seduta che ebbe luogo nel giorno 7 presso quel Municipio, per lo studio della ferrata da Mestre a Pontebba, è inesatto là dove dice *coll'assenso della rappresentanza di Udine*.

I sottoscritti, rappresentanti di Udine, hanno fatto conoscere in quella seduta, quanto è stato operato e speso dalla Provincia del Friuli e principalmente dalla Camera di Commercio e dal Municipio di Udine, d'accordo colla rappresentanza Provinciale, per gli studi della linea Pontebba-Udine-Palme-Cervignano.

Hanno esposte le proprie considerazioni e vedute per dimostrare la maggior convenienza, anche negli interessi di Venezia, di coordinare ora i nuovi studi in modo di condurre la linea verso il territorio di Oderzo e Motta, Portogruaro, Latisana, Palme ed Udine. Ma la rappresentanza di Venezia ha soggettivamente e sostanzialmente, che sopra ogni'altra considerazione essa poneva l'elemento della brevità, la quale certamente è innegabile che sta nella linea retta od in quella che più vi si accosta. A questa recisa volontà della rappresentanza Veneta i rappresentanti Udinesi opposero che la loro Città non solo non avrebbe interesse nella linea proposta, ma al contrario n'avrebbe gravissimo danno; quindi hanno esplicitamente dichiarato di non poter prendere alcun impegno per la concorrenza del Comune di Udine, e degli altri vicini nelle spese dello studio. Udine fu dunque escluso anche da queste spese.

Manifestata francamente e rispettosamente la propria opinione, i rappresentanti di Udine non potevano certo impedire che gli altri interessati deliberassero di fare studi per qualunque linea che non tocchi e non interessi la Città nostra, dal momento che questi studi si possono fare senza nostro ulteriore intervento, senza nostra ascesa, senza nostro concorso nelle spese. Potrà anche Udine fare studi da contrapporre, senza che perciò Venezia e gli altri Comuni aggregati possano impedirlo.

Ritengiamo pertanto che il nostro contegno nella seduta, sia stato male inteso ed interpretato nella parte in cui si dice che abbiamo dato un assenso che non potevamo dare e non abbiamo dato

Udine li 12 marzo 1867.

A. MORELLI DE ROSSI
Assessore municipale
G. B. LOCATELLI Ing. municip.

COSE DI SPAGNA.

La Gazzetta di Madrid pubblica un decreto che taglia lo stato d'assedio in tutto il regno. Esso una disposizione di cui non sappiamo der lodo al marchese Narvez; infatti noi che siamo assidui lettori

dei giornali spagnoli, li abbiamo trovati in questi ultimi tempi sempre concordi nell'affermare che la Spagna era felicissima sotto il nuovo regime; che nulla le rimaneva a desiderare; e che solo deplovara che la persona del duca di Valenza non potesse godere materialmente della immortalità ormai assicurata al suo nome. Alcuni dicono che l'uniformità del linguaggio non poteva generar meraviglia, mentre la stampa officiosa è la sola permessa a Madrid, il governo non ammettendo altra polemica che l'inciso. Ma queste sono calunie, o se il governo spagnolo è troppo nobile per rispondervi, noi non vogliamo più oltre mettere a prova l'eccellente purezza del suo sangue. Nonostante ci sarà permesso di criticare l'ultima misura che esso ha adottata; lo stato d'assedio aveva resi beati i Madridesi; perché toglier loro ad un tratto tanta dolcezza, e toglier senza preavviso, senza nemmeno preparar al grande atto la pubblica opinione? Diciamo il vero, noi non siamo molto tranquilli sulle conseguenze del a generosità del governo spagnolo!

Molto diversamente però pensiamo sul decreto che regola a Madrid il diritto di stampa: qui ritroviamo a conoscere il genio di Narvez. La stampa deve esser libera: poiché tutti i Governi hanno questo pregiudizio, anco il Duca di Valenza non ha voluto più oltre erigervisi superiore: la stampa adunque sarà libera a Madrid: i giornali politici dovranno soltanto, così per una sola volta sborsare 40,000 reali a titolo di cauzione: saranno sottoposti a censura ed a sequestro preventivo; e poiché qualche volta l'autorità potrebbe ingannarsi, e permettere la pubblicazione di articoli irreligiosi, o irreverenti al Governo, così gli autori rimarranno sempre responsabili dei loro scritti a norma delle tollerantissime leggi vigenti. Né basta; talvolta gli scrittori si lasceranno trasportare dalla passione: quindi per moderare il loro ardore, il prudente Narvez ha pensato bene di rendere responsabili ad un tempo anche gli editori ed i tipografi, gente che come dedita alle fredde ragioni del commercio offre maggiori garantie di senno e di temperanza. Infine gli crescenti l'arte della penna o dei torchi sono avvissuti, che qualunque pubblicazione non corrisponda a tutte le esigenze così stabiliti, è considerata quale scritto clandestino, o in altri termini è punita colla pena più miti nelle diverse specie dei supplizi estremi: l'impiccagione.

E se dopo ciò, gli Spagnoli non sono contenti della libertà di stampa che vien loro finalmente accordata, convien dire che sono si spinti e si radicali nelle loro aspirazioni, da comparire il più esagerato ed il più ingratto popolo della terra!!

La Repubblica Irlandese

Il Morning Post pubblica il seguente proclama inviatogli dal popolo irlandese, e nel quale si espongono i lamenti dell'Irlanda e si proclama la repubblica:

Il popolo irlandese al mondo intero!

Noi abbiamo patito secoli d'oppressione, di povertà degradante, di miseria inenarrabili.

I nostri diritti e le nostre libertà furono calpestate da una aristocrazia straniera, la quale trattandoci da nemici, ha usurpato le nostre terre spogliando lo sventurato nostro paese di tutto lo sue ricchezze essenziali.

I proprietari effettivi del suolo furono scacciati, per lasciar posto ai bestiami, si ridero costretti ad attraversare l'Oceano onde cercarvi i mezzi di viver e i diritti politici che si negavano loro in casa propria. I nostri uomini di mente e d'azione furono condannati a perdere vita e libertà, ma noi non abbiamo mai perduto né la memoria, né la speranza d'un'esistenza nazionale. Invano abbiamo fatto appello alla ragione ed ai sentimenti di giustizia del potere dominante. Le nostre modestissime rimozioni furono accolte con isdegno e disprezzo. I nostri tentativi a mano armata furirono sempre.

Oggi non avendo altre alternative facciamo appello alla forza... siccome all'estrema nostra risorsa. Noi accettiamo le condizioni di questo appello, nobilmente coinvolti, che val meglio perire nella lotta che continuare a vivere in vilissima schiavitù. Tutti gli uomini nascono con eguali diritti: s'associano per proteggersi vicendevolmente e soddisfarsi i pubblici bisogni. Giustizia vuol che questa associazione riposino sopra una base che mantenga l'egualità in luogo di distruggere.

In conseguenza dichiariamo, che, sia potendo più sopportare il flagello del governo monarchico, aspiriamo a fondare una repubblica, basata sul suffragio universale che garantirà ad ognuno il valore intrinseco del lavoro.

Il suolo dell'Irlanda, attualmente posseduto da una oligarchia, appartiene a noi popolo irlandese, ed è al popolo irlandese che dev'essere restituito.

Facciamo altresì questa dichiarazione in favore dell'assoluta libertà di coscienza, e della completa separazione della Chiesa dal Stato.

Ce ne appelliamo al tribunale più eccezionale per difendere la giustizia della nostra causa.

La storia è lì per constataro l'immenso dei nostri dolori o noi dichiariamo al corpetto dei nostri fratelli che noi vogliamo fare la guerra, non contro il popolo inglese, ma contro il cattolico aristocratico che ha inviato la vendita dei nostri campi, contro i vampiri che succhiano il nostro sangue.

Repubblicani del mondo intorno, la nostra crusa è la vostra; i nostri sono pure vostri nemici. Che i vostri cuori sieno con noi. In quanto a voi, operai dell'Inghilterra, non d soltanto i vostri cuori che vogliamo, vogliamo evitare lo vostro armi.

Ricordatevi degli orrori della fama e della degradazione cui l'oppressione del lavoro fa sedere accanto ai vostri loculari. Rammentatevi il passato, interrogate l'avvenire e vendicatovi concedendo la libertà ai vostri figli nella lotta che va ad impiegarsi per l'indipendenza umana.

Noi proclamiamo dunque la repubblica islandese.

La lettera che Napoleone III dirigeva al fino dell'agosto scorso a un membro della società nazionale del Trentino fa il giro della stampa. I fogli francesi la pubblicano senza commenti. I fogli austriaci la traducono con indignazione. « Dunque, esclama la *Neue Freie Presse*, ancor cinque mesi fa, l'imperatore Napoleone era d'avviso che l'Italia abbia dei diritti nel Tirolo Meridionale, a soddisfazione dei quali egli indicava ai compatrioti di Felice Orsini le faccende ricche dell'accordo! » Da quando mondo è mondo, nessun sovrano si è permesso di sputar in tal modo sull'onore o sull'integrità di un grande stato col quale si trova in pacifiche ed amichevoli relazioni. L'Austria aveva poco prima offerto il Veneto alla Francia, e reso a questa possibile la parte di mediatore. Quasi contemporaneamente, e prima ancora che l'Italia fosse entrata di fatto in possesso del Veneto, aveva luogo quell'inutile manifestazione. »

Il foglio viennese non si dà pace che sperando che il documento sia aperto. Ma quest'ultimo conforto gli mancherà, quando trovi il documento pubblicato sui fogli ufficiosi di Parigi.

L'irritazione dei fogli austriaci mostra che non fu esagerata l'importanza data alla lettera di Napoleone III, e mostra pure quanto sia felicemente giusta la frase di chi disse, che la questione del Trentino sarà la questione veneta in piccolo.

ITALIA

Firenze. I lavori della Commissione di finanza che in unione al ministro Depretis si occupa della riforma delle imposte sono molto inoltrati ed alcuni anzi compiuti. Fra questi, si assicura che vi entri anche quello che concerne una nuova perquisizione dell'imposta fondiaria nello antiche provincia del Piemonte. La diminuzione non sarà di grande rilievo, ma sarà più equamente distribuita che è quanto giustamente domandano quelle popolazioni.

Il governo ha rivolto così presto il pensiero a questo importante argomento perché spera che sia il modo migliore per paralizzare l'influenza della *Permanente* diretta dal clericale-garibildino Ponza di San Martino, uomo che non gode la fiducia piena né dei rossi, né dei neri, ma solo di una dozzina di personaggi che vogliono qualche cosa che non hanno il coraggio civile di confessare.

Anche le riduzioni sul bilancio passivo continuano per parte della commissione finanziaria, però da quello che si dice sulla partita che riguarda l'esercito, non si ricorre a quelle ardite misure che sono tanto reclamate dall'intero paese.

Dal complesso però delle economie recentemente fatte, potrebbe che lo stato dovesse avere un disavaro di altri 20 milioni, oltre quelli che erano stati ultimamente annunciati dall'onorevole Scialoia nella sua esposizione finanziaria della metà di gennaio. Il disavaro verrebbe con ciò per semplice fatto delle economie ridotto a 100 milioni. Non si sa poi qual vantaggio recheranno le riforme sulle varie leggi d'imposta che sono state promesse nella circolare del presidente del consiglio ai prefetti del regno.

Appena costituita la Camera, è intenzione di alcuni ministri, specialmente di quelli dell'istruzione pubblica e de' lavori pubblici, di presentare una intera modifica al riordinamento dei rispettivi ministeri, proposta da' loro predecessori, che migliorerà pare di molto le condizioni personali ed economiche di ciascuna amministrazione.

Leggiamo in una corrispondenza fiorentina della *Finanza*:

Un'altra notizia che posso darvi con certezza: si è che il barone Ricisoli non abbandona il principio della libertà della Chiesa, ma che è pronto ad abbandonare la legge Borgatelli-Scialoia, ch'è l'opera di un canonico bolognese, a quanto se ne dice. Una nuova legge verrebbe quindi compilata e la Casa Rothschild, come vi scrissi, parteciperrebbe all'operazione finanziaria.

Il marchese Pepoli dove essere arrivato a Parigi, per dove è partito da vari giorni senza che alcuno il sapesse. Si dice che sia incaricato di una missione importante.

Il gran cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro, è stato mandato al ministro austriaco de Beust.

Si legge nell'*Esercito*:

Ci si dice che per l'epoca dell'apertura della Camera la Commissione per il riordinamento dell'esercito avrà ultimato i suoi lavori e preparato il suo progetto di organizzazione generale.

Ci si dice pure che presso il ministero della guerra si studia una riforma radicale per gli istituti militari superiori e inferiori. Auguriamo che tale notizia si avveri, e che la riforma sia proprio radicale ed informata a vari principi poiché ne abbiamo bisogno davvero.

Leggono nell'*Opinione*:

Dalla relazione presentata a S. M. il re dal generale E. Cugia, ministro della guerra, sul decreto di ordinamento di quel ministero, apprendiamo che, a tenore del nuovo quadro organico, dal 1 aprile 1867 il personale dell'amministrazione centrale sarà ridotto a 387 impiegati che annualmente percepiranno la complessiva somma di L. 983,200.

Siccome il 20 febbraio 1862 il quadro organico del personale di quell'amministrazione centrale comprendeva N. 408 impiegati che percepivano l'annua somma di L. 1,227,000 e siccome il quadro organico attuale comprende N. 416 impiegati che percepiscono annualmente L. 1,033,300, con il nuovo organico, che andrà in vigore il 1. aprile prossimo venturo, si otterrà un risparmio di L. 89,100 sulla spesa portata dall'organico esistente dopo l'ultimo decreto di riduzione del 31 maggio 1866, e di L. 231,800 su quella portata dall'organico stabilito dal decreto 20 febbraio 1862.

Da Firenze si scrive:

Il conte Verasis di Castiglione ebbe in Egitto, da quel Viceré, onori veramente principeschi. Egli fu condotto al palazzo viceresci in una gran carrozza di gala, scortata da una guardia d'onore a cavallo composta di lancieri e corazzieri; il viceré lo ricevette nella gran sala del trono in mezzo ai grandi dignitari dello Stato, e rispose al discorso del Verasis nel presentargli l'ordine della SS. Annunziata: « che si pregiava oltremodo dell'amicizia del Re d'Italia. »

Egual accoglienza riceveva il giorno prima l'invito inglese che colà recavasi per presentare al Viceré, in nome della sua sovrana, l'ordine del Bagno. — Il Viceré ospitò il Verasis in un suo palazzo al Cairo e lo presentò di ricchissimi doni. Ad istante poi dello stesso Verasis, molte cause pendenti da anni ed anni fra negozianti e capitalisti italiani e il governo egiziano, furono risolute con una sola parola del Sovrano, fra cui una vistosissima di certi Levi di Firenze.

Io non parlerei così distesamente di questa incidenza, se nella missione del Verasis alla corte del Viceré di Egitto, non si notasse una ben più grave circostanza che non quella della semplice presentazione di un ordine cavalleresco. No'ate bene che contemporaneamente al capo del Gabinetto di Vittorio Emanuele, giungeva in Egitto un ammiraglio inglese per presentare anch'egli al Viceré in nome della regina Vittoria un ordine cavalleresco.

Roma. A Velletri dirigerasi di questi giorni una colonna di truppe a gran fredda; domandatore perché, dicevasi per repressione del brigantaggio, che colà lavora allegramente, ma poi apparso la verità seppesi che più grave cosa trattasi che non sia la sicurezza della vita e degli averi dei Velletrani. Ecco il fatto.

Nel teatro di Velletri e equivasi il *Marco Visconti* del Petrarca; quel precedente delegato, che è il gigante monsignor Ruggero, ispirandosi allo censorio teatrale dei così detti magistrati, volle che il Tremacolfo della romanza, *Rondinella pellegrina* del vostro Grossi, anziché una Croce a primavera, dovesse in quella vece cantare *Una tomba a primavera*. I Velletroni, che sono sconsigliati abbastanza, furono lietissimi della variazione, essendo che invece d'alludere alla Croce di Savoia che dovesse a primavera spuntare, secondo che l'astuto prelato aveva previsto, allusero subito alle tombe del Poder temporale che si dovesse chiudere a primavera. Allora, dunque applausi, bis, evviva, un inferno. E qui basta fra il delegato che non voleva il bis ed il pubblico che lo voleva.

Lotta nell'interno del palco di monsignore, fra esso che non voleva ed il priore comunale, il quale diceva che il pubblico era concitato abbastanza, ed ei che, conosceva i polli dei suoi concittadini, avvertiva monsignore che egli sceglieva a far ripetere la romanza. Difatti così fece, fra gli applausi del pubblico che aveva preso un aspetto abbastanza brutto verso S. E.

La sera appresso monsignore diede ordine che si ritornasse al testo antico *Una croce a primavera* onde togliere il pretesto di festeggiare la tomba del Poder temporale.

Il rimedio fu peggio del male: ecco applausi di nuovo, ed ecco la solita lotta la quale poco durò essendo che il pubblico ottenne subito la ripetizione desiderata, mentre sapevansi che sotto gli abiti teneva altre cose che non erano fiori pe' contanti. Cosa fa monsignore? disponesi a far chiudere il teatro: nel mentre era per abbassare l'ordine, un elegante biglietto lo avvertì che ove lo avesse fatto, il palazzo di S. E. sarebbe messo a fuoco.

Il teatro seguì, Tremacolfo dice la sua Croce a primavera, e la truppa colla spedita ritornò a Roma.... senza gloriose conquiste!

Leggiamo nel *Corriere italiano*:

Ciediamo di sapere che la missione del commendatore Tonello è ormai giunta al suo termine.

Oltre ai vescovi già nominati, in un prossimo concistoro si faranno conoscere quegli altri, su cui il governo italiano ed il pontificio sono caduti d'accordo.

Ci assicurano pure che in questi ultimi giorni il comm. Tonello abbia tentato d'intavolare trattati-

ve col governo di Pio IX per introdurre qualche facilitazione, e riforma nelle dogane dei due Stati, a gran vantaggio delle transazioni commerciali fra i rispettivi suditi, ma che S. M. non sia potuto giungere ad alcun risultato. Persistendo il governo pontificio nel mostrarsi avverso a questo progetto, l'avviato italiano non tarderà ad essere di ritorno fra noi.

ESTERO

Austria. In un recente consiglio di ministri fu stabilito il piano secondo il quale la capitale austriaca sarà fortificata. Secondo il nord di Vienna è protetto dal Danubio, i principali bassi di fortificazione saranno eretti sulla riva sinistra di quel fiume.

Germania. La *Gazzetta di Baviera* pubblica le risoluzioni della Conference di Stuttgart. Le condizioni poste a base della Unione degli Stati del Sud sono le seguenti: 1. Determinazione di un minimum per cento per le forze che devono essere chiamate sotto le armi; 2. Unità di tattica militare; 3. Concordia nei regolamenti e nel servizio di campagna; 4. Alzazione dei medesimi modelli per le armi da fuoco; 5. Determinazione di grandi manovre in comune; 6. Identità d'istruzione per gli ufficiali. Ai primi del prossimo ottobre si terranno altre Conference, nelle quali verranno discussi i modi di applicare quanto venne deliberato nella Conference di Stuttgart.

Siamo assicurati, dice l'*International*, che il titolo d'imperatore d'Alemania non sarà conferito al re di Prussia che dopo lo stabilimento più stretto delle relazioni fra il Sud e il Nord dell'Alemania. Si dice che il titolo di imperatore sarà rinnovato quando l'impero sarà ricostituito.

Danimarca. La *Gazzetta della Bassa e del Commercio* scrive:

La Danimarca, luogo del ridestare l'eccitamento delle votazioni nello Schleswig settentrionale, ha piuttosto dichiarato, dieché l'eccitamento parti da terza parte, d'aver motivo a ritenerne una soluzione pacifica, e desidererà che l'eccitamento non abbia conseguenze.

Polonia. Leggesi della *Presse*:

Lo possedimento dei polacchi in Polonia minaccia di prendere vaste proporzioni. Ci scrivono da Varsavia che tutti gli impiegati polacchi i quali si trovano nei pubblici uffici sono stati licenziati con un anno di paga. Questi saranno presto rimpiazzati dai russi.

Inghilterra. L'insurrezione feniana in Irlanda è più grave di quanto fanno credere i telegrammi.

La rivolta si estende su d'una regione che racchiude oltre dugento miglia (trecento chilometri quadrati).

I Feniani, nei loro attacchi, si valgono con buon esito di ciò che essi chiamano *fenian fire*, specie di fuoco greco. Il numero dei morti e dei feriti è superiore a quello recatoci dal telegrafo. Gli insorti combattenti non ascendono finora che a cinque mili. A Limerick furono saccheggiate parecchie officine di armi. A tre miglia da Mallow fu attaccata una stazione di polizia: i poliziotti resistettero, ma il fuoco greco dei Feniani incendiò la stazione. I costabili, parte si salvarono, parte vennero trucidati dagli insorti. A Cork, a Limerick, a Dublino, a Tipperary, i Feniani si levano in armi come un solo uomo, tagliando i fili del telegrafo, e guastando le ferrovie. A Londra si teme che l'insurrezione giunga a svilupparsi in certe contee avanti che il governo centrale ne abbia avviso. La maggior parte degli ufficiali feniani sono Irlandesi Americani.

In fine un telegramma da Cork annuncia che circa 6000 Feniani in armi circondano quella città, e che tutte le comunicazioni con Dublino, per telegrafo o ferrovia vengono interrotte.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

I BALLOTTAGGI DEL FRIULI.

Nelle elezioni generali i ballottaggi sono molti; per cui si vede che le elezioni furono molto confuse, e l'apria degli elettori venne scossa questa volta. Ne abbiam parecchi anche in Friuli; e bisogna occuparsene, affinché al buon principio corrisponda un buon fine.

In quanto ad **Udine**, dove si trovano di fronte due candidati ugualmente buoni, noi che facciamo della politica e nulla altro, non dobbiamo avere preferenze. Non dovremmo dir nulla di **Cividale**, dove siamo personalmente impegnati. Ma per noi non si tratta di una questione personale. La nomina del *Vulturi*, che ha il maggior numero dei voti, in quanto a politica, ha il significato d'un franco appoggio al Governo, per aiutarlo a condurre il paese fuori della difficile situazione in cui si trova e farlo progredire, e per salvaguardare la vera sua base il regolamento costituzionale. Il suo passato è tutto pubblico; poiché ha dietro sé trent'anni della professione di pubblicità.

Gli fu detto di aver scritto in fogli di vario colore. È vero; e lo farà ancora, per propagare gli interessi del suo paese. E lo dichiara che non muterà questo suo sistema, giacché, quando si tratta di giocare al proprio paese, ci sono conoscimenti di colore politico; e studi più chiompi a teorizzare nei suoi scritti ch'egli abbia mai mutato, in trent'anni di giornalismo. Ma poi egli vuol dire anzi schiettamente io che cosa ha mutato. Gli venga testé rimproverato di essere stato collaboratore della *Persecuzione*. Ebbene, egli è stato di essere stato qualcosa più, di avere una parte principale nella fondazione di quel foglio. Accettando di dirigerlo, ci mise a punto, nel 1859, il trattare principalmente in esso la causa del Veneto, avendo lasciato una posizione nel suo paese per tale scopo. Egli si trovò in compagnia di uomini, di quali tre furono, o sono ministri, altri parecchi governavano o sono governatori e prefetti, di parecchi senatori, ricchi o potenti, di tutto quel Municipio di Udine, che comprende i più bei nomi della Lombardia, e resto, come non si vergognano di dir provvergono testé in un giornale, che prima di uscire getta la freccia del Porto, resto un uomo, che a sé ed a suoi figli guadagna il pane col suo incessante lavoro, in un umile posto profondo regni, e invidiati od anche per questo non credevo di poterlo patire la sua dignità personale. Egli non è creduto però, finora, che la Camera di Commercio di Udine ci perdi ad avere il suo segretario tra pubblicisti italiani o nel Parlamento.

Si gloriano adunque il *Valassi* della *Persecuzione* e si gloriano anche di averla lasciata, allor quando furono e col proprio nome, disso nel 1863, che regnando nella politica italiana un certo quietismo, sembrando che il governo avesse posposto affatto il quistione nazionale della liberazione del Veneto, pendesse troppo a destra, doveva il paese pendere a sinistra. Ed allora egli, come fu sempre suo costume, riunì alla sua onorevole posizione, guidata col suo lavoro, e fece dopo sei anni di anche corrispondenza divorzio da suoi colleghi per recarsi alla ventura alla capitale a proseguire in un centro più lontano, dove era più facile dimenticare il suo *Vestito*, quel quotidiano *memento*, che finalmente può trarre colla liberazione della patria. Ecco che cosa ha mutato il *Valassi*, per non mutare in lui mutato però un'altra volta, tornando nella sua piccola patria, ed accettando una umile posizione perché in coscienza ha creduto che il redattore della *Facoltà* di Trieste, del *Friuli* e dell'*Annalista Friulano*, il già segretario della Camera di Commercio dell'Accademia e della Società Agraria di Udine, avesse ancora qualcosa altro da fare per il Friuli, per i paesi che non ancora appartengono all'Italia, ed un avuoz di attività ancora da spendere per esso.

Egli è per questo grato agli elettori di Cividale che vollero dargli la preferenza, e si vantò talora di essere il rappresentante dell'ultimo collegio del regno non compiuto d'Italia; ma lo dice loro francamente che il mandato che gli danno non è soltanto per Cividale, bensì per l'intero Friuli, per tutta la Marca orientale del regno, dove ci sono tanti interessi nazionali da promuovere, interessi ch'egli diede a se stesso la missione di propaguare. In ogni caso, deputato o no, questo mandato egli se lo prende se come friulano e come italiano.

Abbiamo detto che il Friuli ha più che ogni altro paese bisogno di avere la stampa per sé, e per questo debbono eleggere a *San Vito* il *Brenna* direttore della *Nazione*. Né sarà difficile ad esso punto l'avere tra i suoi rappresentanti il prof. *Elero*, uomo con cui di sovente dissidenti, ma che merita pure per i suoi studi e per la reputazione che si acquistò qui, oggi riguardo. Non diciamo nulla a quelli di *Codroipo*, i quali secondo l'espressione di *Guerrazzi*, preferiscono taglieri fatti in casa; né occorre che parliamo di *Tolmezzo* dove il *Giacomelli* è sicuro: per dobbiamo avvertire gli elettori di *Spilimbergo* e <

Studio di tutti da ora quello di consolidare collo operario affetto di patria il grande esito che abbiamo avuto, antico e duca **Vittorio Emanuele**.

La Guardia Nazionale è convocata in tenuta di parata per domani mattina alle ore 9 in Piazza Garibaldi, astino di prende e parla alle ferme per l'anniversario della nascita del Re e del Principe Umberto.

La Società operaia è pure convocata allo stesso scopo. Il Prefetto le fece tenere giorni sono 189 lire, delle quali la metà è dalla Presidenza devoluta a beneficio della Società, l'altra metà all'acquisto di tre analoghi abiti, d'argento, i quali saranno estratti a sorte domani fra i soci che avranno ritirato il rispettivo libretto.

Non possiamo far a meno di notare una sconcerza che non dovrebbe assolutamente aver luogo in una città come Udine. All'uscire dal Teatro, ieri sera, lo signore e anche i signori dovevano andar innanzi col fazzoletto al naso, onde non sentire troppo vivamente un odore poco soave che veniva non si sa da dove. Preghiamo cui spetta a provvedere in guisa che i cittadini possano, alla sera, recarsi alle case loro senza essere costretti a tenere costantemente il naso nella puzza.

Il Sindaco della città di Udine, visto Part. 49 della legge sul reclutamento, notifica:

1. Tutti i cittadini dello Stato, e tali considerati a tenore del Codice civile, nati tra il 1 gennaio e il 31 dicembre 1846 e dimoranti nel territorio di questa Comunità devono essere iscritti sulla lista di leva.

2. Corre obbligo ai giovani predetti di presentarsi a tutto il giorno 5 aprile p. v. all'iscrizione, fornire gli schiarimenti che loro siano richiesti, e dichiarare i diritti, che intendessero far valere per conseguire la riforma, l'esenzione o la dispensa; i genitori, o tutori procureranno che gli iscritti predetti si presentino personalmente, in difetto, faranno istanza per l'iscrizione dei medesimi, non omettendo le occorrenti dichiarazioni.

3. Dovranno pramente uniformarsi alle precise disposizioni quei giovani che, nati in altri luoghi, fanno qui abituale dimora senza che risulti aver altro domicilio legale; in questo caso esibiranno o faranno presentare latto di loro nascita debitamente autenticato.

4. Verranno consegnati a diligenza dei loro genitori, tutori e congiunti i giovani che già fossero al militare servizio, non che quelli che si trovassero residenti fuori di Stato.

5. I giovani che esercitano qualche arte o mestiere, i servi, i lavoranti di campagna esibiranno nell'atto della consegna, il libretto, quale verrà loro restituito così tosto siansi fate seguire le opportune annotazioni rispetto alla leva.

6. Quelli che nati nel Comune risultino domiciliati altrove, dovranno colà richiedere la loro iscrizione, e procurare ne sia dato avviso al sottoscritto dal sindaco del comune che riceverà la loro consegna.

7. Nel caso di morte di talun giovane nato nel decouso dell'anno 1846 i parenti o tutori esibiranno su carta libera l'atto di decesso autenticato dall'autorità preposta alla compilazione dei registri di Stato civile.

8. Saranno iscritti d'uscio i giovani che a seguito della notorietà pubblica sono presunti aver l'età per l'iscrizione, non comprovando con autentici documenti, e prima dell'estrazione d'aver un'età minore di quella loro attribuita, verranno conservati sulla lista di leva.

9. Gli onesti incorreranno nella pena del carcere e della multa comminata dall'articolo 169 della legge sul reclutamento, e saranno designati senz'altro passo no calarsi del beneficio della sorte; sono altresì esclusi dall'aspirare alla esenzione, alla dispensa, alto scambio di numero, alla deliberazione, a surrogare, e del partecipare ai favori che la legge accorda ai militari in attico servizio.

Udine, li 11 marzo 1867.
Il ff. di Sindaco
N. 2342 A. PETEANI.

Il Maggiore della G. N. Cav. G. B. Cella, la date, a quanto si assicura, le sue dimissioni. Pare che altri ufficiali ne abbiano seguito l'esempio. Il motivo non ci è noto.

BANCA DEL POPOLO
(Sede centrale Firenze)
Succursale in Udine

Approvata con R. Decreto 2 aprile 1863.
Dovendosi in breve dar principio alle operazioni di questa Banca, sono invitati i soscrittori delle Azioni ad effettuare i relativi versamenti presso l'Ufficio provvisorio stabilito in Contrada Barberia N. 993 primo piano.

I titoli interinali delle Azioni saranno rilasciati con la quietanza del Cossiere sig. Pietro Zamparo.

Con altro avviso saranno chiamati i signori Azionisti a presentare le domande per l'ammissione al Fide (o Castelletto) in conformità dello Statuto Sociale e Regolamento interno.

La vendita delle Azioni resta aperta presso l'Ufficio della Banca.

Udine, 12 marzo 1867.

Il Presidente
NICOLÒ MANTICA.

Gli uffici doganali Austro-Italiani pare che da Gorizia siano per essere trasportati a Cormons, in grazia dello spazio maggiore esistente

presso quest'ultima stazione che permette di ordinare con più comodo del comunissimo il servizio delle dogane, poste, telegrafi ecc.

Teatro Nucale. La Compagnia di Udine questa sera, mercoledì, rappresenta di *Marietta*, dramma in 3 atti di Leopoldo Marchese: nella quale comincia in un atto *La moglie deve separare suo marito*.

CORRIERE DEL MATTINO

I negoziati tra l'Italia e l'Austria hanno per iscopo, fra le altre cose, di stipulare una convenzione colla quale si possa ottenere una notevole semplificazione nelle operazioni per il transito delle merci, e la soppressione del contrabbando. Devono pure essere fissate le norme per l'erezione di uffici doganali ai confini del Trentino e del Litorale. Il Marchese Mighiari, direttore capo al Ministero degli esteri, il com. Bennati de Bayon, Direttore dei dazi, e il camm. Maestri capo divisione al Ministero del commercio, rappresentano l'Italia in questi negoziati.

TELEGRAMMA PRIVATA.

AGENZIA STEFAN

Firenze, 13 marzo

ELEZIONI POLITICHE.

Ragusa, eletto *Shinini*; Bagnara eletto *Vollaro*; Bra, ball. fra Chiaves 308 e Mattis 179; Terranova, ball. fra Di Pasquale 299 e Pugliese 275; Caccamo, ball. fra Gallati 197 e Venturelli 156; Villanova, eletto *Villa*; Nizza della Paglia, eletto *Visone*; Casale, eletto *Mellana*; Vergato, ball. fra Medici 99 e Silvani 92; Penne, eletto *Aliprandi*; Santangelo, eletto *De Blasis*; Monreale, ball. fra Gela 223 e Orlando 223; Foggia, eletto *Ricciardi*; Manfredonia, eletto *Petrone*; Cerignola, eletto *Ripardelli*; San Severo, eletto *De Sanctis*; San Nicandro, ball. fra Caccagnino 112 e Zibetta 92; Mortara, eletto *Pissacini*; Lendinara, ball. fra Fabrizi 177 e Acerbi 137; Appiano, ball. fra Cagnola 162 e Scalini 95; Vittorio, eletto *Cappellari Della Colomba*; Fossano, ball. fra Rovere 516 e Michelini 166; Mercato S. Severino, eletto *Farina*; Vasto, ball. fra Castelli 316 e Marchione 224; Levanto, ball. fra Castelli 243 e Serra Cassano 148; Bitonto, eletto *Catucci*; Ozieri, eletto *Garibaldi*; Tropea, eletto *Vinci Bruno*; Castel S. Giovanni, eletto *Bixio*.

Ceva, ball. fra Sicardi 484 e Bruno 421; Barga, eletto *Bertini*; Saluzzo, eletto *Monale*; Gioja, eletto *Rogadeo*; Cavallo, ball. fra Borrelli 222 e Ronchetti 62; Marciano, eletto *Ricasoli*; Chieti, ball. fra Mezzanotte 256 e De Meis 237; Castroreale, eletto *Dondes Reggio*; Chiavasso, ball. fra Revel e Croza; Camerino, eletto *Mariotti*; Lanzo, eletto *Massa*; Savigliano, eletto *Calandra*; Coira, eletto *Sanguineti*; Verona, eletto *Torri*; Sanseverino, ball. fra Gentili 118 e Ranalli 113; Noto, ball. fra Canicarao 248 e Gonovesi 176; Comiso, eletto *Cancellieri*; Alghero eletto *Costa*; Fabriano, ball. fra Serralini 159 e Nicoli 117; Termoli, eletto *Scalea*; Avellino, ball. fra Amabile 339 e Gela 137; Santangelo dei Lombardi, ball. fra Cazione 277 e Delsorio 185; Pesciarolo, ball. fra Cadolini 216 e Donati 71; Massafra, eletto *Mancini*; Tricali, ball. fra Romani 273 e Panzera 138.

Perugia, eletto *Danzetta*; Aversa ballott. fra Golia 238 e Stile 75; Angri eletto *Abigeni*; Sessa ballott. fra Morelli 180 e Nolfi 103; Monteleone, eletto *Musolino*; Cotrone, ballott. fra Baracco 256 e Cosentino 197; Pontecorvo, eletto *Pelagilli*; Rapallo e Bussacca 112; Nicastre, eletto *Stocco*; Francavilla, eletto *Raneo*; Lacedonia, eletto *Motifino*; Chiavaralle, ballott. fra Assanti 211 e Fruglia 143; Teano, ballott. fra Zanone 196 e Belli 140; Asti, eletto *Baino*; Villafranca eletto *Monti*; Forli, ballott. fra Ferri 201 e Regnol 190; Potenza, ballott. fra Cortese 339 e Massei 297; Acciaria, ballott. fra De Cesare 236 e Fonseca 211; Milazzo, ballottaggio fra Cumbo Borgia 254 e Longo 147; Amalfi ballottaggio fra Della Monica 202 e Acton 159; Ortona ballottaggio fra Marcone 182 e Nolfi 169; Montalcino, ballottaggio fra Castellani 209 eletto *Tazzoli*; Mirabello, eletto *Grella*; Serra San Bruno, ballottaggio fra Torrassi 169 e Busacca 112; Fano, ballottaggio fra Fornassini 169 e Mordini 16; Sassari eletto *Ferracciu*; Ascoli, eletto *Scoriglia*; Pontedecimo, ballottaggio fra Salvago 325 e Negrotto 330; Aquila, eletto *Cauella*; Nuoro, ballottaggio fra Asproni 318 e Mureddu 292; Milletello, eletto *Majorana*; Catania, eletto *Speciale*; Paternò, ballottaggio fra Faro 279 e Paternostro 184;

Capaccio, eletto *Debelli*; Rieti, eletto *Solidati*; Ciccarese, eletto *Raya*; Bettola, ballottaggio fra Compagni 100 e Visone 24; Nutrio, eletto *Morsola*; Bobbio eletto *Foschi*; Vizzini, ballottaggio fra Giuliano 241 e Interludi 187; Cesena eletto *Botta*; Gerace, eletto *Aetabito*; Canicattì, eletto *Gencitovi*; Poggi Mirteto, ballottaggio fra Manni 217 e Montecchi 135; Campobasso, eletto *Volpe*; Orvieto, eletto *Bracci*; Montesarchio ballottaggio fra Del Balzo 220 e Bove 166; Palmi eletto *Amaduri*; Oristano, eletto *Calvo*; Bujano eletto *Del Re*; Menaggio, eletto *Polti*; Capriata, ballottaggio fra Meritaldo 297 e Orsini 286; Manopello ballottaggio fra Olivieri 115 e Lanciano 98; Vigevano, ballottaggio fra Costa 435 e Angelini 291; Montecorvino, ballottaggio fra Minervini 189 e Petrone 182; Urbino, ballottaggio fra Alippi 161 e Scismi Doda 92; Lucera, eletto *Mauro*; Bovino, ballottaggio fra Delphilippo e Praus 189.

Melito, eletto *Agostino Platino*; S. Demetrio, eletto *Salomone*; Cassano Jonio, ballott. fra Chiduno 206 e Campagni 111; Caulonia, eletto *Amaduri*; Salò, eletto *Saudonato*; Isili, ballott. fra Carboni 299 e Serpi 246; Torchiaro, ballott. fra Menotti Garibaldi 223, e Manzotti 191; Vallo, ballottaggio fra De Dominicis 162 e Autenofii 121; Petralia, ballottaggio fra Deodato 135 e Spina 120; Brienza, eletto *Lorito*; Lagonegro, ballottaggio fra Villani, 195 e Solerno 86; S. Giorgio, eletto *Nisco*; Cirie, ballottaggio fra Demaria 306 e Corrado 298; Vignola, eletto *Lanza*; Agrone, eletto *Sabelli*; Langhirano, ballottaggio fra Paini 161 e Basetti 148; Larino, eletto *Deblasio*; Calatafimi, ballottaggio fra Miceli 185 e Corleto 182; Borgo San Dalmazzo, eletto *Riberi*; Alba, eletto *Coppino*; Cherasco, ballottaggio fra Sineo 272 e Pettiti 218; Scansano, eletto *Ricasoli*; Gesso Palena, eletto *Leonardo Raffaele*; Castelvetrano, eletto *Crispi*; Formia, ballottaggio fra Buonomi e Giganti; Dronero, eletto *Boschetti*; Codogno, ballottaggio fra Grossi 282 e Frapolli 159.

Spoletto ball. fra Pianciani 232 e Campello 151; Tricarico eletto *De Boni*; Liccia eletto *Sipio*; Cagliari, ball. fra Garai 251 e Loy 219; Nuraminis eletto *Salaris*; Serra di Falco eletto *Lanza Scalea*; Palata eletto *Norante*.

N. York. 11. La Camera dei rappresentanti adottò un supplemento al progetto di legge sulla ricostituzione degli stati del Sud concedendo alcuni nuovi poteri ai comandanti militari.

Il Congresso non aggiornerasi finché non sia ultimata la questione relativa alle garanzie proposte per la ricostituzione.

Parigi. 12. La France smentisce la voce che la Francia trattò coll'Olanda per l'acquisto del Ducato di Luxemburg.

Amsterdam. 12. La banca di Olanda ha ribassato lo sconto al tre.

Vienna. 12. L'apertura del *Reichsrath* subirà una proroga di alcuni giorni in causa dello scioglimento di alcune diete.

Belgrado. 12. Il firmamento per lo sgombro della fortezza di Belgrado, è atteso oggi o domani.

Dublino. 12. Regna perfetta tranquillità.

Matamoras. 4 marzo. Massimiliano trovava il 21 febbraio a Queretaro con 10 mila soldati. Escobedo trovava alla distanza di 18 leghe e attendeva rinforzi per dare battaglia.

Anche Porfirio Diaz attendeva rinforzi per attaccare la capitale.

Firenze. 12. È arrivato il principe di Carignano.

L'Italia annuncia che il Re e la Regina di Portogallo sono attesi in Italia entro il prossimo maggio.

Lo stesso giornale dice, che nulla autorizza a credere alla notizia del matrimonio della principessa Margherita col principe di Romania.

Londra. 12. Alla Camera dei Comuni Valpole rispondendo a Donoghie dice che il Governo non ha intenzione di proclamare in Irlanda lo stato d'assedio; annuncia che le ultime notizie sono più tranquillanti, e che gli accusati feniani saranno giudicati dai tribunali ordinari.

N. York. 12. Johnson sta preparando la esecuzione della legge proclamante nel sud il Governo militare. La Camera dei rappresentanti in vista degli avvenimenti che succedono alle frontiere del nord, pregò il suo presidente a nominare una commissione per studiare le relazioni estero degli Stati Uniti.

Parigi. 11. Il Corps législatif adottò ad unanimità la legge sull'insegnamento primario.

Madrid. 11. Un Decreto destituisce l'infante Enrique dai gradi, impieghi, titoli e decorazioni.

Parigi. 11. L'opera *Don Carlos* di Verdi ottenne un immenso successo. Assistevano alla rappresentazione le loro Maestà.

Bucarest. 11. È costituito un ministero di fusione con Golosco, Brasiano, Ghika, Borescu e Demetrio Rotetti.

Berlino. 12. La *Gazzetta delle Borse* pretende sapere che la Serbia e il Montenegro concordarono un'alleanza offensiva e difensiva. Nel caso di una guerra che avesse un esito fortunato il Montenegro annetterebbe l'Erzegovina e la Sutorina.

Costantinopoli. 11. Benché le notizie sulle ali di Candia non confermino le voci sparse sull'infelice situazione dello vedovo e degli orfani lasciati dalle vittime dell'insurrezione, pure la Porta desiderando di rendere completa più che sia possibile la sua opera di ristorazione incaricò Costiki Efendi impiegato al Ministero degli esteri e il dottor Sivas Efendi di recarsi immediatamente a Candia e istituirlvi, sotto la presidenza di Serier Efendi, una commissione per soccorrere le famiglie danneggiate dagli ultimi avvenimenti. Porrassi a disposizione della commissione una grande quantità di viveri e di altri oggetti di soccorso.

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi

Fondi francesi 3 per 0.0 in liquid.	289.9	
-------------------------------------	-------	--

